CODICI

Tipo scheda **OA**

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000084

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto bicchiere

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA
Comune Massa Lombarda
Località Massa Lombarda

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Contenitore Centro Culturale "Carlo Venturini"
Denominazione spazio viabilistico Viale Zaganelli, 2

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 39 I (?)

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX
Frazione di secolo seconda metà

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1850
A 1899

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione manifattura di Boemia (?)

DATI TECNICI

Materia e tecnica **cristallo/ pittura**

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 11.5
Diametro 8

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Bicchiere di forma a campana in cristallo chiaro, incamiciato in rosso. Presenta calice svasato a profilo concavo ed estremità prossimale arrotodata. Base a disco ringonfio. Decorazione in tonalità rossa con motivo a tralcio di vite continuo. Filettature di varia altezza sottolineano base, corpo ed orlo.

Notizie storico-critiche **La collezione di ceramiche e vetri raccoglie un bel gruppo di vasi che illustrano con una certa varietà la produzione di maioliche fiorita in Abruzzo a partire dalla metà del Cinquecento con centro principale a Castelli. I materiali entrano nella raccolta perlopiù per dono di un non meglio precisato Commendator Rosa, con il quale il Venturini aveva rapporti per essere stato insignito della cittadinanza onoraria di Castelli.**

Egli può essere probabilmente identificato come Concezio Rosa, grande conoscitore e collezionista di ceramiche castellane ed autore di una monografia ad esse dedicata, edita nel 1857.

Gli esemplari più antichi sembrano essere i quattro albarelli (nctn 0000001-00000004) tipici vasi da farmacia, con figure di santi. Essi presentano forti agganci stilistici con le opere della famiglia di ceramisti Grue (Castelli, secc. XVII - XVII).

Infatti i manierismi ricorrenti che si ritrovano nelle figure dei santi fanno ragionevolmente supporre che i quattro recipienti siano riconducibili ad una bottega vicina alla manifattura dei Grue. Un altro gruppo di maiolica castellana piuttosto omogeneo è quello che può essere accostato alle opere di Gesualdo Fuina, che lavora nel centro abruzzese nella seconda metà del XVIII sec.

Noto per firmare molti dei suoi vasi con una F od una piccola faina, egli eccelle nella decorazione a terzo fuoco con motivi attinti al repertorio orientale in voga ai suoi tempi: delicate raffigurazioni di farfalle e piccoli animali ed eleganti elementi floreali (nctn 00000006-00000008-00000009).

Isolato nella collezione sembra essere, invece, il vaso da farmacia con nctn 00000005, proveniente dalla Manifattura Casali e Callegari di Pesaro, artisti lodigiani che nella seconda metà del sec. XVIII operarono nella città marchigiana, approdando ad esiti notevoli, specialmente nelle pitture a smalto su maiolica fine.

Il gusto per le cineserie e per l'esotismo, imperante negli oggetti prodotti tra i secc. XVII e XVIII, compare nei manufatti della fabbrica faentina Ferniani con il tipico ornato del "garofano" di chiara ispirazione orientale: un piatto a contorno sinuoso (nctn 00000033) e un servizio per puerpuera o "impalliata", originariamente composto da cinque pezzi, del quale sopravvivono una ciotola a due manici, un portauova e un coperchio (nctn 00000010).

Imperante soprattutto negli oggetti prodotti tra il XVII e il XVIII sec. (nctn 00000011), con la reazione neoclassica al Rococò la moda delle cineserie si affievolisce senza però scomparire del tutto e motivi ornamentali di questo tipo continuano ad essere in uso fin dopo la fine del secolo (nctn 00000012-00000013).

Nei primi decenni dell'ottocento le fabbriche di Napoli e di Firenze, i due maggiori centri di produzione di porcellane, si rifanno a modelli di tradizione francese (nctn 00000014) appesantiti nella forma e nella decorazione, oppure si ispirano direttamente agli esemplari ceramici che vengono in luce dai nuovi scavi archeologici, sia riprendendo singoli elementi della decorazione (nctn 00000016) o della forma, sia realizzando delle vere e proprie imitazioni. Infine, il gusto per il bric à brac e per i prodotti della nascente arte industriale è documentato nella collezione da una serie di manufatti che per la loro natura non offrono particolari qualità estetiche, ma si configurano come oggetti d'uso appartenenti alla suppellettile domestica consueta nella seconda metà del XIX secolo (nctn 00000018-00000022). Anche il vetro infatti, a partire dall'800 grazie al processo tecnico che ne consente una produzione a prezzi relativamente bassi trova nuovi campi di impiego soprattutto nell'arredamento della casa borghese. L'aumento delle richieste comporta però anche un deterioramento del gusto ed un abbassarsi della qualità tecnica della produzione, tanto che, sempre più spesso nel corso del secolo, al vetro incolore, ricoperto di patine e poi molato o finemente decorato in oro, si sostituisce il vetro stampato, la colorazione all'acido e la semplificazione dei processi di molatura. Nell'ambito di questa produzione industriale che si afferma pienamente dalla metà dell'ottocento sono da ascrivere anche molti degli esemplari raccolti da Carlo Venturini. Numerosi sono infatti i semplici oggetti d'uso: bottiglie (nctn 00000025), oliere destinate a comparire sulla tavola (nctn 00000026) e decorate con festoni e motivi floreali di lontana derivazione classicista, candelieri (nctn 00000032), semplici vasi da fiori (nctn 00000029 e 00000030) che dovevano costituire l'arredo vero e proprio della dimora del collezionista. Numerosi i bicchieri, sia di tipo tradizionale, cilindrici leggermente svasati all'orlo (nctn 00000027), sia con iscrizioni (nctn 00000028), testimonianza, questi ultimi, di un atteggiamento romantico e sentimentale e di un gusto che vedeva nel manufatto un oggetto ricordo.

Cfr. AA.VV., L'antica maiolica abruzzese, Catalogo della mostra, Napoli, 1955; AA.VV., L'officina di maioliche dei Conti Ferniani, Faenza, 1929; AA.VV., Vetri Europei dell'ottocento, Catalogo della mostra, Murano (luglio-settembre 1980), Milano, 1980; C. Brosio, Porcellane e maioliche italiane dell'Ottocento, Milano, 1964; L. De Maiuri, L'amatore di maioliche procellane, Milano, 1976, n. ed.; O. Ferrari, G. Scavizzi, Maioliche. Seicento e Settecento, Milano, 1965; J. Fleming, H. Honour, Dizionario delle arti minori e decorative, Milano, 1980; H. Honour, C'hinoiserie, London, 1961; G. Mariacher, Il vetro soffiato, Milano, 1960; G. Mariacher, Vetri Italiani del seicento e del settecento, Milano, 1965; L. Reggi, La ceramica in Imola dal XIV al XIX secolo, Imola, 1973.

Il bicchiere in esame è un stato probabilmente acquistato nel 1877.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Lenzi F./ Pagliani M. L.
Anno di edizione	1982
Sigla per citazione	S06/00003757
V., pp., nn.	pp. 94-95

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2009
Nome	Lenzi F.

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data	2009
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

La realizzazione del Museo Carlo Venturini corona con successo un lungo lavoro che ha visto impegnati l'amministrazione comunale e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna e che ha avuto come tappa intermedia, ma fondamentale, la mostra "Carlo Venturini tra collezionismo e antropologia", svoltasi a Bologna (Palazzo Pepoli Campogrande) e a Massa Lombarda (Chiesa del Carmine).

Il Museo permette, dopo molte traversie, di dare una collocazione permanente alla preziosissima raccolta che il dott. Venturini lasciò al Comune di Massa Lombarda oltre cento anni fa. La figura di Carlo Venturini per la storia e la cultura massese riveste un ruolo di tutto rilievo, non solo perché al suo nome si lega l'esistenza della Biblioteca comunale, che proprio da un nucleo librario appartenuto al Venturini trae origine, ma anche perché la sua collezione rappresenta un esemplare spaccato delle vicende, criteri e motivazioni ideologiche che animarono il collezionismo antiquario ottocentesco.

Nel 1881 Venturini acquista in Massa Lombarda una casa con l'intento di costruirvi una piccola biblioteca e un museo per collocarvi una collezione; alla sua morte, nel 1886, libri e raccolte diventarono così pubbliche.

La collezione presenta caratteristiche di grande varietà ed eterogeneità; unisce, infatti, nuclei omogenei di materiali quali possono essere quelli archeologici e naturalistici ad oggetti strani e curiosi che meglio figurerebbero fra l'arredo domestico più che nelle vetrine di un museo.

Il Museo, collocato in via Garibaldi n. 22 e inaugurato nel 1990, nello stesso edificio che ospita la biblioteca, è disposto su due piani. A pianterreno è presente una raccolta di reperti esclusivamente fittili: la ceramica corinzia ed etrusco-corinzia, il bucchero, la ceramica attica, la ceramica italiota a figure rosse, la ceramica subdipinta, la ceramica apula - indigena, la ceramica a vernice nera, i balsamari. L'altra sala, l'ultimo allestimento in ordine di tempo, contiene le vetrinette originali del Venturini con il materiale mineralogico e fossile.

Il percorso espositivo riguardante la sezione archeologica prosegue al piano superiore con le lucerne di età romana, i bronzi (fibule, lucerne, statuette votive), sculture ed elementi decorativi (erma, testina femminile, cornice architettonica, iscrizione onoraria), stele puniche. Nel grande salone del primo piano trova collocazione il nucleo di materiali storico-artistici, che costituisce, al pari della sezione archeologica, il secondo grande campo di interesse del Venturini collezionista.

La sezione raccoglie un numero elevato di oggetti raggruppati secondo le seguenti categorie: ceramiche, maioliche, porcellane e vetri, tutti prodotti collocati cronologicamente tra il XVII e il XIX secolo.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati